

## IL RICCIO

(*Le hérisson*) **Regia e sceneggiatura:** Mona Achache - **Fotografia:** Patrick Blossier - **Musica:** Gabriel Yared Shore - **Interpreti:** Josiane Balasko, Garance Le Guillermic, Togo Igawa, Anne Brochet, Ariane Ascaride, Wladimir Yordanoff, Sarah Lepicard, Jean-Luc Porraz, Gisele Casadesus, Mona Hefre - Francia/Italia 2009, 100', Eagle Pictures.

*Dal romanzo di Muriel Barbery. Renée è la portinaia di un elegante palazzo parigino. Introversa, scontrosa e colta, pratica in solitudine la lettura dei classici. Ha cinquantaquattro anni, un gatto e un segreto doloroso mai rivelato. L'arrivo nel palazzo di un ricco giapponese dal cuore nobile e la disarmante intelligenza di Paloma, figlia dodicenne di genitori ottusi, eluderanno le spine e riveleranno "l'eleganza del riccio"...*

L'opera prima di Mona Achache è il piacevole e divertente adattamento delle peripezie della piccola Paloma, ricca adolescente parigina attanagliata dalla vita borghese e con serie manie suicide, spezzate solo dall'incontro con uno strambo signore giapponese e dalla scoperta delle insospettite doti culturali e affettive della portinaia del suo palazzo. Sostenuta dall'interpretazione monumentale di Josiane Balasko e dalla freschezza della giovane Garance Le Guillermic, la regista riesce nell'intento di portare sul grande schermo in maniera convincente una storia bizzarra e insolita, a metà tra la favola il dramma sociale. La forma del diario scritto viene abbandonata a favore di un intelligente mix di linguaggi che vanno dalla narrazione filmica tradizionale, agli spezzoni animati, ai filmini sgranati e fatti in casa della protagonista Paloma, a cui Achache affida le divagazioni più spiritosamente visionarie e sperimentali (...). Il vero punto di forza de *Il riccio* sta però nella capacità di unire senza forzature il punto di vista immaginifico e un po' infantile della ragazzina con quello disincantato della misteriosa *concierge*. Due personaggi femminili che non potrebbero essere più diversi, e invece accomunati dall'essere in qualche modo abbarbicati dietro a uno stereotipo di ruolo, da cui cercano in tutti i modi di fuggire ma in cui finiscono sempre per ricadere, attratte dall'inevitabile tepore protettivo della prevedibilità quotidiana. Laura Croce, [www.cinematografo.it](http://www.cinematografo.it)

Il film è un alternarsi costante tra il punto di vista di Paloma e quello di Renée, senza che uno dei due prevalga nel corso del racconto. Mona Achache è stata dietro ad ogni dettaglio, aveva un'idea ben precisa di come rendere i personaggi del libro. (...) Concentra la storia all'interno del palazzo "come in un immenso vaso" nel 2009, ma senza che si scorgano cellulari, computer o altri oggetti che lo colleghino al resto del mondo. Voleva che fosse un ambiente senza tempo, reale ma con un tocco di fantasia, come fosse sospeso. (...) Gli attori sono stati straordinari nel dare corpo a tre solitudini, tre individui che la società non vede per quelli che sono, dotati di un enorme sensibilità. Josiane Balasko ha saputo rendere con naturalezza il doppio volto di Renée e la sua trasformazione si legge prima di tutto attraverso gli occhi. *Il riccio* è un film delicato, che pone in primo piano l'animo dei suoi personaggi, sottolineando quanto spesso non si conosca la persona che si ha accanto nonostante si passi molto tempo insieme. L'idea che ci si fa di una persona rimane quella, solo perché non c'è la voglia di confutare il primo giudizio, e c'è l'arroganza di inquadrarla solo dall'aspetto, dal riccio che ognuno di noi possiede. Francesca Caruso, [www.cinemalia.it](http://www.cinemalia.it)